

Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale



Ottobre 2021

*Documento redatto a cura di:
S&T soc.coop., Corintea soc.coop.
Jessica Allevato
Gianna Betta
Gabriele Salvatore Principe
Nuna Tognoni*

Indice generale

<u>1</u>	<u>PREMESSA</u>	<u>3</u>
<u>2</u>	<u>OBIETTIVI DEL CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DELLA STURA DI LANZO (PIANO D'AZIONE)</u>	<u>5</u>
<u>3</u>	<u>ANALISI DELLO STATO ATTUALE (MODELLO DPSIR)</u>	<u>18</u>
<u>4</u>	<u>VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI</u>	<u>18</u>
4.1.	La valutazione delle Alternative	20
<u>5</u>	<u>LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE</u>	<u>23</u>
5.1	Inquadramento normativo	23
5.2	Valutazione dell'incidenza ambientale delle azioni sui Siti Natura 2000	23
<u>6</u>	<u>IL MONITORAGGIO</u>	<u>25</u>
6.1	Il Programma di Monitoraggio	25
6.2	Il sistema di monitoraggio per la valutazione degli effetti ambientali	26
6.3	Il sistema di monitoraggio per la valutazione degli effetti ambientali	27
6.4	Report di Monitoraggio Ambientale	29

1 PREMESSA

A partire dal 2005 la Provincia di Torino, oggi Città metropolitana, ha promosso un processo di coinvolgimento e confronto con i soggetti locali portatori di interesse, finalizzato alla condivisione di alcuni interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale del fiume e del suo territorio.

Il Contratto di Fiume è stato individuato quale strumento più idoneo per il raggiungimento di questi obiettivi: le esperienze già condotte in altri bacini hanno dimostrato la sua validità per il coinvolgimento degli attori territoriali e per il coordinamento delle azioni ritenute prioritarie sul territorio per la sua riqualificazione.

Il percorso verso la definizione del Contratto di Fiume ha visto, in una prima fase, attuata nel periodo 2005-2007, l'individuazione del quadro conoscitivo delle principali criticità ambientali nell'ambito del "Progetto Stura" che ha condotto ad una conoscenza dettagliata delle pressioni e dello stato ambientale della Stura di Lanzo e dei suoi affluenti e delle fasce di territorio di pertinenza.

Dal 2007 il processo del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo è stato interrotto in attesa della pubblicazione delle Linee guida regionali (approvate con D.G.R. n. 16-2610 del 19 settembre 2011) per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago che avrebbero consentito di condurre tutti i Contratti piemontesi con modalità omogenee, secondo indicazioni precise dettate dalla Regione.

Grazie ad un finanziamento da parte della Regione Piemonte per la gestione del processo di partecipazione, nel 2012 il processo del Contratto di Fiume ha avuto un nuovo impulso, attraverso la promozione ed organizzazione di attività di formazione ed esperienze di progettazione partecipata rivolte alle scuole del territorio, e di momenti di confronto e discussione per la redazione del Piano d'Azione, quali il Workshop di progettazione partecipata "Ri-attivazione del Contratto di Fiume della Stura di Lanzo" e i tavoli tematici di co-progettazione per la definizione dei contenuti del Piano d'Azione e per la specificazione delle linee d'azione.

Il Contratto di Fiume si configura come un accordo di programmazione negoziata la cui finalità è quella di condividere l'impegno tra soggetti pubblici e privati a vario titolo interessati al governo del sistema fluviale, nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione del bacino, al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, attraverso un sistema di regole che metta sullo stesso piano i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale.

Il percorso che condurrà alla firma del Contratto si svolgerà secondo quanto indicato dalle Linee Guida Regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago.

Il Contratto di Fiume, in quanto accordo di programmazione negoziata con possibili effetti sull'ambiente (positivi e/o negativi), è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo i disposti della Direttiva 42/2001/CE, del D.Lgs 152/2006, della L.R. 40/1998 e della DGR del 9 giugno 2008 n. 12-8931 (recante "primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica") e secondo quanto stabilito dalle Linee Guida Regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago, adottate dalla Regione Piemonte con DGR del 19 settembre 2011, n. 16-2610.

Il percorso della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è costituito dall'insieme delle seguenti fasi e attività:

1. una verifica preventiva per determinare la necessità di sottoporre o no a valutazione ambientale il piano o programma;
2. una fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale detta fase di Specificazione (o scoping) e conseguente predisposizione di un **Documento Tecnico Preliminare**;
3. la redazione di un **Rapporto Ambientale** con allegata **Sintesi Non Tecnica** in cui sono prodotte le informazioni previste dal comma 4 dell'art. 13 del D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i., e, più specificatamente, dall'allegato VI alla parte seconda del medesimo disposto legislativo. Nella tabella seguente sono riportati i contenuti minimi richiamati nel citato allegato.

lett. (1)	Descrizione
a	illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del (piano o) programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
b	aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del (piano o del) programma
c	caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
d	qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al (piano o) programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228
e	obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al (piano o al) programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
f	possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi
g	misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del (piano o del) programma
h	sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste

i	descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del (piano o del) programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare
l	sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Tab. 1 – *Contenuti del Rapporto Ambientale di VAS (D.Lgs 152/2006, all. VI alla parte seconda).*

(1) riferimento all'elenco numerato con lettere dell'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs 152/2006.

4. la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, il pubblico interessato e il pubblico genericamente inteso;
5. l'eventuale consultazione di Stati o Regioni confinanti;
6. la definizione del **parere di compatibilità ambientale** del piano o programma (valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni);
7. l'integrazione degli esiti della valutazione del piano o programma;
8. l'informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;
9. il monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi.

La Valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile (comma 4, art. 4, D.Lgs 152/2006). Nel relativo Rapporto Ambientale, di cui il presente elaborato costituisce Sintesi non tecnica, sono prodotte le informazioni previste dal comma 4 dell'art. 13 del D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i., e, più specificatamente, dall'allegato VI alla parte seconda del medesimo disposto legislativo.

2 OBIETTIVI DEL CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DELLA STURA DI LANZO (PIANO D'AZIONE)

Gli obiettivi del Contratto di Fiume, perseguiti attraverso la predisposizione e la realizzazione del "**Piano d'Azione del Contratto**", concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (PTA), del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PdG Po), della Direttiva 2000/60/CE.

Nelle fasi di preparazione e di attivazione del Contratto di Fiume del Bacino della Stura di Lanzo sono stati identificati tre ambiti di intervento principali (o linee d'azione): riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico, promozione della sviluppo locale sostenibile, tutela della qualità e quantità delle acque. A seguito di tavoli tematici o tavoli di concertazione (focus group), per ciascuna linea d'azione sono stati individuati obiettivi generali e specifici. Questi obiettivi devono essere considerati come costante di riferimento nelle scelte che il Contratto di

Fiume può effettivamente operare nell'ambito del suo carattere di strumento volontario di coordinamento di interventi, azioni e politiche che hanno come oggetto l'ecosistema fluviale o il territorio circostante ricadente nello stesso bacino.

In totale, si hanno quindi:

3 Ambiti Tematici (linee d'azione).

8 Obiettivi Generali.

22 Obiettivi Specifici.

45 Azioni (alcune riproposte su più Obiettivi)

Di seguito viene riportato il quadro sinottico in cui vengono evidenziati gli ambiti tematici, gli obiettivi generali e specifici e le rispettive azioni e attività (sottoazioni) del Contratto di Fiume del Bacino della Stura di Lanzo.

	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	A. Riqualificare le sponde e le aree perifluviali	A.1. Migliorare la qualità paesaggistica e ambientale del territorio	A.1.1. Redigere il Piano delle Compensazioni Ambientali o Piano delle Necessità di Recupero e Tutela del Territorio	A.1.1.1. Effettuare una ricognizione dei tratti fluviali a valenza paesaggistica, ambientale, naturalistica e dei tratti da riqualificare
				A.1.1.2. Individuare siti nelle aree perifluviali dove realizzare interventi di compensazione ambientale e forestale
				A.1.1.3. Promuovere, ove necessario, interventi di recupero naturalistico per i bacini di accumulo esistenti un tempo destinati all'uso agricolo (Druento, Givoletto, La Cassa, San Gillio)
				A.1.1.4. Riqualificare, dove opportuno, le vecchie cave in disuso
				A.1.1.5. Realizzare e/o ripristinare corridoi ecologici
				A.1.1.6. Individuare aree critiche per la presenza di specie vegetali esotiche/alloctone nelle aree perifluviali
		A.1.2. Promuovere le misure del PSR per la riforestazione delle aree perifluviali attraverso incontri divulgativi e informativi		
		A.1.3. Redigere un piano per la gestione della vegetazione perifluviale di pianura		
		A.2. Contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti	A.2.1. Implementare il controllo delle aree a rischio di abbandono rifiuti anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie (es. fototrappole, telecamere, App per smartphone/tablet, ...)	
			A.2.2. Sensibilizzare e informare circa la raccolta dei rifiuti promuovendo gli eco centri	

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
		A.2.3. Potenziare la raccolta dei rifiuti e la raccolta differenziata nelle aree di interesse turistico (aree attrezzate e non) abitualmente frequentate	
B. Ripristinare la naturalità del corso d'acqua	B.1. Minimizzare in fase di progettazione l'impatto ambientale delle opere di difesa	B.1.1. Attivare con la Regione le procedure per la stesura e l'approvazione del Programma di Gestione dei Sedimenti della Stura di Lanzo	B.1.1.1. Realizzare un Osservatorio sulle modificazioni in alveo B.1.1.2. Individuare aree dove poter conservare e/o ricreare aree naturali di esondazione/espansione del corso d'acqua B.1.1.3. Aggiornare il censimento delle opere di difesa
		B.1.2. Redigere linee guida per la realizzazione degli interventi da parte degli operatori del settore	
		B.2.1. Individuare zone critiche dove ricreare habitat per la fauna ittica	
	B.2. Promuovere la tutela della fauna ittica autoctona	B.2.2. Sensibilizzare e informare le Associazioni di Categoria sulla gestione della fauna ittica	
		B.2.3. Aumentare i controlli nelle aree a rischio per la pesca di frodo	
		B.2.4. Valutare modalità efficaci per il contenimento delle popolazioni di Cormorano	

	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE	
		B.3. Effettuare una corretta gestione dei sedimenti in alveo	B.3.1. Avviare attività di formazione per le amministrazioni locali sulla gestione dei corsi d'acqua		
	C. Mitigare le condizioni di rischio idraulico migliorando la sicurezza idraulica e la capacità/le strategie di convivenza con il rischio	C.1. Limitare l'apporto solido dai versanti ove necessario	C.1.1. Individuare sui versanti le aree forestali critiche sulle quali eseguire interventi di gestione forestale sostenibile		
			C.1.2. Implementare/Favorire la vegetazione riparia allo scopo di intercettare i materiali provenienti dai versanti		
		C.2. Trovare un equilibrio tra naturalità del corso d'acqua e sicurezza idraulica	C.2.1. Applicare i manuali divulgativi regionali per la gestione dei boschi montani e collinari		
			C.3. Migliorare la sicurezza idraulica nei contesti periurbani e agricoli	C.3.1. Avviare un tavolo di lavoro per trovare soluzioni per mantenere la rete dei canali e dei rii secondari anche al fine del deflusso delle acque meteoriche	
				C.3.2. Redazione e condivisione di un protocollo di comunicazione per la gestione della rete irrigua in situazioni di rischio idraulico	

	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
		C.4.Diminuire l'impatto ambientale e paesaggistico delle aree fortemente antropizzate	C.4.1. Adottare nei PRGC misure per contrastare l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli	

	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	D. Incentivare la fruizione sostenibile e l'uso ricreativo dell'area perifluviale	D.1. Promuovere la fruizione sostenibile dell'area perifluviale	D.1.1. Promuovere e ampliare un progetto di sviluppo turistico sostenibile (Progetto Stouring dell'IIS D'Oria di Ciriè)	D.1.1.1. Creazione di circuiti ciclo-pedonali attorno al corso d'acqua e adeguamento delle strutture esistenti: piste ciclabili non asfaltate, itinerari di trekking ed escursionismo, itinerari per corsa, ...
				D.1.1.2. Collegare le piste ciclo-pedonali lungo il fiume ai comuni rivieraschi
				D.1.1.3. Consentire/favorire il trasporto bici sui treni (GTT) che collegano Torino alle Valli di Lanzo
				D.1.1.4. Mantenere le strade bianche di accesso al fiume e valutare la possibilità di adeguare i ponti esistenti al transito ciclo-pedonale
				D.1.1.5. Creare o mantenere aree perifluviali da destinare anche alla fruizione
				D.1.1.6. Promuovere manifestazioni ed eventi sul territorio interessato dal progetto di sviluppo turistico
				D.1.1.7. Realizzare pannelli informativi sulle risorse territoriali (naturalistiche, storico-artistiche, culturali, ...) e sulle opportunità di fruizione (percorsi, sentieri, segnaletica sportiva, ...)
			D.1.2. Valorizzare le cave rinaturalizzate e i bacini di accumulo come punti di interesse con il coinvolgimento dei privati	

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
	D.2. Promuovere le risorse naturali storico-artistiche e culturali dell'ambiente fluviale	D.2.1. Individuare un portale web da utilizzare come riferimento per la promozione turistica, che coordini le informazioni relative alla fruizione (servizi, risorse naturalistiche e culturali, ...)	D.2.1.1. Utilizzare lo spazio virtuale su web come sportello per la progettazione condivisa del territorio
		D.2.2. Realizzare un'applicazione per smartphone/tablet (App) per la promozione del territorio	
		D.2.3. Creare pacchetti turistici che mettano in rete le valenze del territorio	D.2.3.1. Valorizzare la foresta fossile
			D.2.3.2. Valorizzare i ponti antichi presenti sul fiume
			D.2.3.3. Promuovere i prodotti tipico locali
			D.2.3.4. Proporre visite guidate alla scoperta degli ambienti naturali
D.2.3.5 Promuovere le attività di sport di acqua viva			
E. Promuovere il fiume come elemento di identità territoriale	E.1. Creare occasioni di comunicazione-	E.1.1. Realizzare attività di formazione e rivolte alle scuole	
		sensibilizzazione rivolte ai cittadini con le Comunità locali	E.1.2.1. Avviare una campagna informativa (es. spot pubblicitario) sui servizi ecosistemici, sulle risorse naturalistiche, ambientali e culturali offerti dal fiume
	E.1.2.2. Organizzare corsi di formazione / sensibilizzazione rivolti ai cittadini circa la salvaguardia dell'ambiente		
E.1.2.3. Avviare un dialogo con i cittadini per migliorare la conoscenza del fiume, approfondendo gli aspetti sulla sua pericolosità, vulnerabilità, dinamica, su come deve essere approcciato			

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE	
			E.1.2.4. Utilizzare i giornali locali come mezzo di informazione	
		E.2. Coinvolgere le comunità locali nella gestione del fiume	E.2.1. Incentivare il volontariato locale	E.2.1.1. Promuovere giornate di volontariato ecologico per la pulizia del fiume dai rifiuti
				E.2.1.2. Organizzare percorsi di formazione per i volontari
			E.2.2. Coinvolgere le aziende private e locali nella promozione del territorio	E.2.2.1. Coinvolgere le aziende/impresе agricole nella creazione di una rete di attività economiche (promozione dei prodotti agricoli, organizzazione di eventi pubblici, ...) a servizio della fruizione
				E.2.2.2. Promuovere presso le strutture ricettive l'utilizzo di prodotti tipici locali e/o prodotti "chilometri zero"
E.2.2.3. Coinvolgere le aziende/impresе agricole presenti sul territorio nelle attività di manutenzione della rete fruitiva di percorsi (ciclo-pedonali, ...)				
F. Diffondere modelli di sviluppo sostenibile	F.1. Incentivare la diffusione di modelli di agricoltura sostenibile e multifunzionale	F.1.1. Informare le aziende agricole sulle possibilità di adesione alle misure del PSR rivolte all'agricoltura biologica e che valorizzano i prodotti tipici del territorio		
		F.1.2. Valorizzare attività/esperienze innovative dal punto di vista dell'ecosostenibilità delle attività agricole		
	F.2. Incentivare azioni di sostenibilità ambientale nelle comunità locali	F.2.1. Promuovere attività di informazione rivolte alla cittadinanza circa l'uso sostenibile ed eco-compatibile della risorsa idrica		

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE	
	G. Migliorare / preservare la qualità delle acque	G.1. Rafforzare il coordinamento a livello intercomunale per definire un quadro completo delle esigenze relative alla rete fognaria sul territorio	G.1.1. Costituire un <i>database</i> degli scarichi di competenza comunale, recapitanti sia nel reticolo principale che minore, a partire da un aggiornamento della cartografia relativa agli scarichi	
			G.1.2. Elaborare un Piano di aggiornamento degli impatti puntuali sul corso d'acqua (con i volontari)	
		G.2. Migliorare l'efficacia degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane	G.2.1. Avviare un'indagine finalizzata all'individuazione degli impianti di depurazione critici delle pubbliche fognature	
			G.2.2. Adottare una scala di priorità condivisa sulle necessità di dismissione degli impianti di depurazione di piccole dimensioni (caratterizzati da una scarsa efficacia di depurazione) a favore del potenziamento dei grandi impianti	

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
		<p>G.2.3. Avviare un'indagine per la ricognizione dei tratti della rete fognaria in cui è nota immissione di acque parassite (falde – fontanili - sorgenti) e verificare il corretto funzionamento dei dispositivi di sfioro presenti lungo la rete</p>	
		<p>G.2.4. Verificare l'adeguatezza e il corretto posizionamento del punto di recapito finale del depuratore di San Maurizio C.se</p>	
		<p>G.3. Favorire la riduzione dell'impatto ambientale delle tecniche agricole, attraverso una gestione agricola orientata alla riduzione degli apporti diffusi di prodotti fitosanitari</p>	<p>G.3.1. Promuovere sul territorio progettazioni collettive volte a ricreare le fasce di vegetazione con funzione filtro lungo il reticolo naturale e artificiale</p>

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
			G.3.1.2. Promuovere progettazioni collettive
		G.3.2. Promuovere l'utilizzo di fertilizzanti o ammendanti di origine naturale attraverso formazione specifica e promozione delle apposite misure del PSR	
H. Perseguire una gestione ed un utilizzo sostenibili della risorsa idrica	H.1. Promuovere un utilizzo razionale e responsabile della risorsa idrica da parte del settore agricolo	H.1.1. Realizzare la mappatura dei consumi idrici reali in ambito agricolo	
		H.1.2. Promuovere, ove possibile, l'utilizzo di tecnologie di irrigazione che consentano risparmio di risorsa idrica (es. promuovere l'irrigazione a goccia in sostituzione dell'irrigazione a scorrimento)	
		H.1.3. Valutare la possibilità di perfezionare le attuali metodologie di calcolo dei fabbisogni irrigui con applicazioni sperimentali a casi studio sul bacino della Stura di Lanzo	
		H.1.4. Promuovere la conversione a colture meno idroesigenti	

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
	H.2. Garantire un uso razionale della risorsa idrica destinata all'uso idroelettrico	H.2.1. Valutare la possibilità e la sostenibilità dello sfruttamento dei salti esistenti con particolare attenzione alle acque della rete acquedottistica	
	H.3. Promuovere un utilizzo razionale della risorsa idrica destinata all'uso idropotabile	H.3.1. Considerare il Contratto di Fiume della Stura di Lanzo tra i portatori di interesse da coinvolgere nell'eventuale concertazione per la realizzazione dell'invaso di Combanera- Viù	
	H.4. Promuovere un utilizzo razionale e responsabile della risorsa idrica in contesto urbano	H.4.1. Valutare la possibilità di creare bacini di accumulo o circuiti virtuosi di recupero delle acque piovane nei contesti urbani (es. condomini)	

3 ANALISI DELLO STATO ATTUALE (MODELLO DPSIR)

Gli indicatori scelti per la caratterizzazione della situazione ambientale e delle relative tendenze, fanno riferimento al modello logico DPSIR (Driving, Forces, Pressures, State, Impact, Responses). Tale schema, proposto dall'Agencia Europea per l'Ambiente (EEA) nel 1999 e adottato dall'ex Agencia Nazionale per l'Ambiente (ora ISPRA), è un approccio metodologico utile per descrivere le problematiche ambientali di un territorio attraverso la rappresentazione di opportuni indicatori e per valutare le maggiori criticità ambientali da affrontare nei programmi di miglioramento dello stato dell'ambiente.

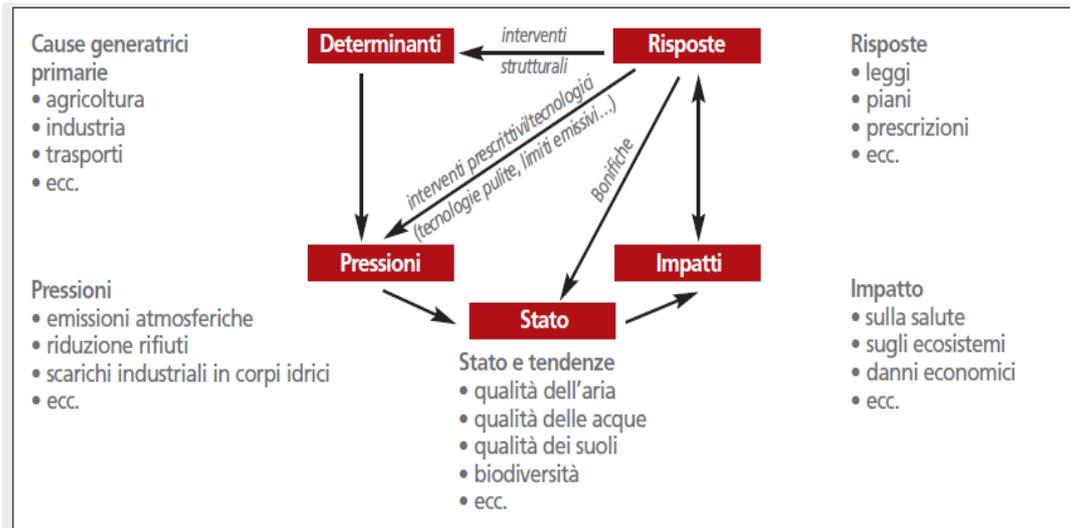


Fig. 1 – Modello DPSIR.

(fonte: Ministero dell'Ambiente)

A tal proposito la pluralità di interessi coesistenti che caratterizza il bacino della Stura di Lanzo, dal miglioramento della sicurezza idraulica e la riqualificazione territoriale e paesaggistica del bacino, allo sviluppo sostenibile dell'economia dell'area, si presta bene all'approccio multi-obiettivo del processo decisionale del Contratto di Fiume e, attraverso la procedura VAS, si adotta un approccio multi-criteriale di appoggio al processo decisionale al fine di sviluppare al meglio una sinergia tra aspetti socio-economici e ambientali.

In quest'ottica il Rapporto Ambientale di VAS ha il compito di quantificare, per quanto possibile e in relazione alla disponibilità dei dati, gli impatti sulle componenti ambientali derivanti dal Piano d'Azione oggetto della procedura.

4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

La VAS prevede che gli effetti ambientali derivanti dal Piano oggetto della procedura siano individuati e ne sia valutata la natura e l'intensità. Al fine di valutare i possibili effetti significativi sul territorio interessato dal Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo si è fatto riferimento alle componenti ambientali individuate a partire dalle indicazioni del D.Lgs. 152/2006 e adattate al contesto ambientale di riferimento:

FATTORI CLIMATICI

BIODIVERSITÀ

Ecosistema fluviale, Flora e vegetazione, Fauna, Connessioni ecologiche, Agricoltura

SUOLO

PAESAGGIO

Valori naturalistici, Valori storico-culturali, Valori estetico-percettivi

ARIA

ACQUA

Qualità, Quantità

SALUTE UMANA

Rischio idraulico, Salute umana

La descrizione di dettaglio delle componenti ambientali è contenuta nel Capitolo 7 dell'elaborato del Rapporto Ambientale di VAS.

In particolare, si è inteso fornire una valutazione del tipo di effetto presumibile e/o atteso che le diverse azioni elaborate nell'ambito del Contratto di Fiume potrebbero esercitare su ciascuna risorsa ambientale, avendo come punto di riferimento gli obiettivi definitivi a livello nazionale e comunitario ed esprimendo un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto previsto.

Secondo quanto suggerito in fase di scoping, i tipi di effetti attesi sono stati così classificati:

	Effetti positivi
	Nessun effetto
	Effetti negativi mitigabili
	Effetti negativi non mitigabili

L'Allegato 4 "Matrice degli effetti previsti sulle componenti ambientali" riporta i risultati della valutazione qualitativa, mettendo in relazione le azioni definite dal Contratto di Fiume con le singole risorse ambientali considerate.

Poiché l'esercizio di previsione dei possibili effetti ambientali è particolarmente complesso, si sono presi in considerazione solo gli effetti che possono essere previsti con un certo grado di "probabilità", come suggerito dalla Direttiva 42/2001/CE (Allegato II).

Come emerge dall'analisi della matrice, le azioni elaborate nell'ambito del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo con le misure ad esse associate, esercitano nel complesso effetti positivi sulle componenti ambientali di riferimento, contribuendo alla conservazione dell'ecosistema fluviale e, più in generale, della biodiversità, alla tutela qualitativa e quantitativa dell'acqua, alla difesa del suolo, alla tutela del paesaggio, nonché alla salvaguardia della salute umana. Alcune delle azioni previste vanno inoltre nella direzione di un uso ed una gestione sostenibili delle risorse naturali, favorendo in particolar modo il risparmio idrico.

Sono tuttavia presenti azioni per cui sono state individuate misure di mitigazione e/o compensazione:

1) Azioni D.1.1.1., D.1.1.2., D.1.1.6., D.2.3.4, D.2.3.5. PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

Porre attenzione alla tipologia di turismo che si intende incentivare per evitare eccessive pressioni sull'ambiente naturale, nonché nei confronti della sicurezza e della minimizzazione del rischio nelle Fasce Fluviali A e B.

2) Azione D.1.1.5. Creare o mantenere aree perifluviali da destinare anche alla fruizione

La progettazione delle aree devono tener conto la necessità di mantenere una buona naturalità dell'ambiente.

3) Azione G.2.2. Adottare una scala di priorità condivisa sulle necessità di dismissione degli impianti di depurazione di piccole dimensioni (caratterizzati da una scarsa efficacia di depurazione) a favore del potenziamento dei grandi impianti

Tenere in considerazione le valenze paesaggistico-ambientali locali e mitigare gli impatti negativi degli impianti, garantendo la coerenza e la conformità dell'azione con le disposizioni normative del PPR contenute nelle norme di attuazione, e nel Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte – parte prima.

4.1. La valutazione delle Alternative

La Valutazione delle Alternative nasce dalle considerazioni emerse durante le valutazioni di coerenza interna e degli effetti sulle componenti ambientali.

L'Abaco delle Azioni si trova a dover trovare risposta alle esigenze di un territorio con caratteristiche complesse e con finalità diverse da conciliare.

In particolare, si deve far fronte ad un'elevata instabilità dell'alveo tutelando la biodiversità e gli ecosistemi naturali dell'ambiente fluviale in un territorio vulnerabile, a spiccata vocazione agricola, con presenza di infrastrutture e con l'esigenza di valorizzare le potenzialità turistiche legate alla fruizione degli ambienti fluviali e naturali.

La Valutazione delle Alternative individua quindi gli scenari relativi all'attuazione/non attuazione delle Azioni dell'Abaco per cui si sono riscontrate note in coerenza interna ed impatti negativi, al fine di valutare l'effettiva necessità della realizzazione di tali azioni.

Sono stati individuati quattro possibili scenari relativi all'attuazione dell'Abaco delle Azioni con/senza le seguenti Azioni:

		Azioni D.1.1.1., D.1.1.2., D.1.1.6., D.2.3.4, D.2.3.5. PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE. Azione D.1.1.5. Creare o mantenere aree perifluviali da destinare anche alla fruizione	
		ATTUAZIONE	NON ATTUAZIONE
Azione G.2.2. Adottare una scala di priorità condivisa sulle necessità di dismissione degli impianti di depurazione di piccole dimensioni (caratterizzati da una scarsa efficacia di depurazione) a favore del potenziamento dei grandi impianti	ATTUAZIONE	ALTERNATIVA 1	ALTERNATIVA 2
	NON ATTUAZIONE	ALTERNATIVA 3	ALTERNATIVA 4

Tab. 3 – scenari alternativi di attuazione di alcune azioni dell'Abaco

Il metodo utilizzato per la valutazione delle alternative considera, in una tabella a doppia entrata, gli effetti dei diversi scenari ipotizzati sull'ambiente e il territorio sulle componenti ambientali di riferimento. Tale analisi ha consentito di evidenziare la presenza di effetti (positivi o negativi, immediati o differiti, reversibili o irreversibili).

Le componenti ambientali di riferimento sono le stesse utilizzate per l'analisi degli impatti, individuate a partire dalle indicazioni del D. Lgs. 152/2006 (All. 1 alla Parte II) e s.m.i. ed adattate al contesto ambientale di riferimento.

La Tabella seguente riporta i risultati dell'analisi dei diversi scenari (vedi anche Allegato 6).

	Fattori climatici	Biodiversità				Suolo	Paesaggio		Aria	Acqua		Salute umana	
	Cambiamenti climatici	Ecosistema fluviale	Flora e vegetazione	Fauna	Connessioni ecologiche		Valori naturalistici	Valori storici, culturali, artistici		Qualità	Quantità	Rischio idraulico	Igiene pubblica
Alternativa 1	L P	M T	M T	L P	M T	L P	M P	M T	M T	L P	M P	L P	L P
Alternativa 2	L P	M T	M T	L P	M T	L P	M P	M T	M T	L P	M P	L P	L P
Alternativa 3	L P	M T	M T	L P	M T	L P	M P	M T	M T	L P	M P	L P	L P
Alternativa 4	L P	M T	M T	L P	M T	L P	M T	M T	M T	L P	M P	M T	L P

Legenda

	Molto negativi	B	Breve termine
	Negativi	M	Medio termine
	Neutri	L	Lungo termine
	Positivi	P	Permanenti
	Molto positivi	T	Temporanei

Tab. 4 – effetti dei diversi scenari ipotizzati sull'ambiente e il territorio sulle componenti ambientali di riferimento

5 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

5.1 Inquadramento normativo

La Valutazione d'Incidenza Ambientale è una procedura di valutazione introdotta nell'ordinamento comunitario nel 1992 dalla Direttiva 92/43/CEE, nota anche come Direttiva "Habitat", recepita a livello Nazionale dal D.P.R. 08/09/1997, n. 357 e s.m.i.

In attuazione del D.P.R. 357/97 all'art. 5 la Regione Piemonte si è dotata inoltre di un Regolamento di attuazione attraverso D.P.G.R. 16 novembre 2001, n. 16/R che disciplina il procedimento di Valutazione di incidenza.

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i. stabilisce l'integrazione procedurale fra VAS e Valutazione d'Incidenza: l'art. 10 comma 3 recita che *"la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale"*.

I contenuti della Valutazione d'Incidenza Ambientale sono quelli previsti dall'allegato D della L.r. n. 19/2009 e s.m.i. *"Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"*.

5.2 Valutazione dell'incidenza ambientale delle azioni sui Siti Natura 2000

Il territorio interessato dal Contratto di Fiume della Stura di Lanzo è caratterizzato dalla presenza di sei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) (vedi Paragrafo 9.2 e Tavola 11, Allegato Cartografico 1):

Codice e Nome	Comune	Ente di Gestione	Forma di salvaguardia
SIC IT1110008 Madonna della Neve sul Monte Lera	Givoletto, Varisella	Ente di gestione del Parco regionale La Mandria e Parchi e Riserve naturali delle Valli di Lanzo	Area protetta regionale (Riserva naturale integrale della Madonna della Neve sul Monte Lera)
SIC IT1110014 Stura di Lanzo	Balangero, Cafasse, Lanzo Torinese, Mathi, Nole, Villanova Canavese	Ente di gestione del Parco regionale La Mandria e dei parchi e delle riserve naturali delle valli di Lanzo	Area protetta regionale (Zona di salvaguardia Stura di Lanzo)
SIC IT1110029 Pian della Mussa	Balme, Usseglio	Città metropolitana di Torino	-
SIC IT1110048	Mezzenile	Ente di gestione delle Aree	-

Codice e Nome	Comune	Ente di Gestione	Forma di salvaguardia
Grotta del Pugnetto		protette dei Parchi Reali	
SIC IT1110079 La Mandria <i>Accorpamento dei SIC "La Mandria" IT1110011, "La Cassa" IT1110041 e "Colonia di chiroterri di Venaria Reale" IT1110076</i>	Collegno, Druento, Fiano, La Cassa, Pianezza, Robassomero, Venaria	Ente di gestione del Parco regionale La Mandria e Parchi e Riserve naturali delle Valli di Lanzo	Area protetta regionale (Parco regionale La Mandria)
SIC IT1110081 Monte Musiné e Laghi di Caselette <i>Accorpamento dei SIC "Monte Musinè" IT1110028 e "Laghi di Caselette" IT1110065</i>	Almese, Caselette, San Gillio, Val della Torre	Città metropolitana di Torino	-
ZPS IT1110070 Meisino (Confluenza Po - Stura)	San Mauro Torinese, Torino	Ente di gestione del Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po Tratto torinese	Area protetta regionale (Riserva naturale speciale del Meisino e dell'Isolone Bertolla)

Tabella 5: Siti di Importanza Comunitaria - SIC e Zone di Protezione Speciale - ZPS presenti all'interno del bacino idrografico del torrente Stura di Lanzo

Si possono escludere impatti negativi per il SIC IT1110029 **Pian della Mussa**, il SIC IT1110048 **Grotta del Pugnetto** e per il SIC IT1110008 **Madonna della Neve sul Monte Lera**, in quanto il primo è situato in posizione apicale rispetto all'intero Bacino del Pellice e riguarda la parte iniziale del corso d'acqua, dove non sono previsti interventi che possano generare impatti negativi; il secondo si trova nel comune di Mezenile, presso la frazione Pugnetto, il terzo si colloca a cavallo della cresta che dal Monte Lera discende alla P.ta Fournà, entrambi in posizione quindi separata ed autonoma dall'ambito in cui è previsto lo sviluppo delle Azioni.

Allo stesso modo il SIC IT1110081 **Monte Musiné e Laghi di Caselette** è decentrato rispetto al bacino idrografico del Torrente Stura di Lanzo, anch'esso quindi in posizione separata ed autonoma rispetto all'ambito in cui sono previste le Azioni.

Per quanto concerne il SIC IT1110014 **Stura di Lanzo** e il Piano di Gestione ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE IT1110014- STURA DI LANZO, il SIC IT1110079 **La Mandria**, e la ZPS IT1110070

Meisino (Confluenza Po - Stura) non emergono situazioni di conflitto tra questi e gli Obiettivi del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo.

6 IL MONITORAGGIO

6.1 Il Programma di Monitoraggio

Le caratteristiche programmatiche del Contratto di Fiume impongono la determinazione di un piano di monitoraggio in primis capace di rilevare (1) l'attuazione degli impegni presi secondo il cronoprogramma condiviso (*ho fatto quello che dovevo/volevo fare?*) e (2) la contestuale performance attuativa (*ho tratto i benefici che mi attendevo di trarre?*). Questo tipo di approccio è proprio del monitoraggio di programma. Con la Valutazione Ambientale Strategica si affianca a tale quadro diagnostico un monitoraggio di performance ambientale, tanto (3) sulle ricadute positive dell'attuazione in relazione alla risoluzione delle criticità individuate (*ho risolto i problemi che avevo individuato?*) quanto (4) sulle eventuali esternalità ambientali negative che possono derivare dall'implementazione del Piano di Azione (*ho causato altri problemi?*).

Il Programma di Monitoraggio del Contratto di Fiume del Bacino della Stura è concepito quindi per valutare sia le prestazioni relative all'attuazione/non attuazione delle singole azioni sia le ricadute ambientali complessive del Piano d'Azione, ed è pubblicabile autonomamente rispetto al Rapporto Ambientale. E' pertanto un'attività di valutazione in itinere che accompagna l'intero processo di implementazione delle azioni previste.

Gran parte delle azioni previste all'interno dell'Abaco afferiscono agli aspetti di governance territoriale, al miglioramento normativo o delle conoscenze, sia per il pubblico che per gli attori, di vario genere, operanti sul territorio.

Sono meno numerose le azioni che vanno ad incidere direttamente sulle componenti ambientali di riferimento (e quindi sui relativi indicatori), mentre è previsto un discreto numero di interventi localizzati, di vario tipo e dimensione, che possono concorrere alla variazione di diversi indicatori di monitoraggio ma in modo non direttamente identificabile.

Gli indicatori previsti nel Programma di Monitoraggio sono pertanto di due tipi:

È possibile che alcuni indicatori per lo stato dell'ambiente si dimostrino utili anche per valutare le azioni di piano, ma generalmente ciò non accade a causa dell'insufficiente sensibilità dei primi agli effetti delle azioni del piano. Ogni tipo di piano deve perciò avere un proprio specifico insieme di indicatori sensibili agli effetti ambientali delle azioni che esso mette in campo.

- **Indicatori "di Prestazione Ambientale" (o di processo):** riguardano l'attuazione del piano o programma ed indicano l'efficienza e l'efficacia interna dello stesso nel mettere in atto le azioni e raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti. Si applicano in particolare alle azioni immateriali quali diffusione di conoscenze su diverse tematiche (pubblicazioni, workshop, organizzazione di eventi), per possono riferirsi alla vastità dell'intervento o del pubblico raggiunto o coinvolto nelle varie iniziative, a livello di numero di persone fisiche o di tipologie di soggetti o di

fruttori (target), intendendo in tal modo che tanto più vasto sarà l'intervento o il pubblico raggiunto, tanto maggiori saranno gli effetti positivi sull'ambiente.

- **Indicatori "di Monitoraggio Ambientale" (o descrittivi):** sono quelli già utilizzati nel monitoraggio delle componenti ambientali di riferimento, e riguardano quindi la capacità del piano/programma di incidere efficacemente sul territorio (efficacia esterna) e di produrre effetti ed impatti positivi sulle diverse componenti del sistema ambientale e territoriale

6.2 Il sistema di monitoraggio per la valutazione degli effetti ambientali

Le caratteristiche programmatiche del Contratto di Fiume impongono la determinazione di un piano di monitoraggio in primis capace di rilevare (1) l'attuazione degli impegni presi secondo il cronoprogramma condiviso (*ho fatto quello che dovevo/volevo fare?*) e (2) la contestuale performance attuativa (*ho tratto i benefici che mi attendevo di trarre?*). Questo tipo di approccio è proprio del monitoraggio di programma. Con la Valutazione Ambientale Strategica si affianca a tale quadro diagnostico un monitoraggio di performance ambientale, tanto (3) sulle ricadute positive dell'attuazione in relazione alla risoluzione delle criticità individuate (*ho risolto i problemi che avevo individuato?*) quanto (4) sulle eventuali esternalità ambientali negative che possono derivare dall'implementazione del Piano di Azione (*ho causato altri problemi?*).

Il Programma di Monitoraggio del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo è concepito quindi per valutare sia le prestazioni relative all'attuazione/non attuazione delle singole azioni sia le ricadute ambientali complessive del Piano d'Azione, ed è pubblicabile autonomamente rispetto al Rapporto Ambientale. E' pertanto un'attività di valutazione in itinere che accompagna l'intero processo di implementazione delle azioni previste.

Buona parte delle azioni previste all'interno dell'Abaco afferiscono agli aspetti di governance territoriale, al miglioramento normativo o delle conoscenze, sia per il pubblico che per gli attori, di vario genere, operanti sul territorio.

Sono meno numerose le azioni che vanno ad incidere direttamente sulle componenti ambientali di riferimento (e quindi sui relativi indicatori), mentre è previsto un discreto numero di interventi localizzati, di vario tipo e dimensione, che possono concorrere alla variazione di diversi indicatori di monitoraggio ma in modo non direttamente identificabile.

Gli indicatori previsti nel Programma di Monitoraggio sono pertanto di due tipi:

È possibile che alcuni indicatori per lo stato dell'ambiente si dimostrino utili anche per valutare le azioni di piano, ma generalmente ciò non accade a causa dell'insufficiente sensibilità dei primi agli effetti delle azioni del piano. Ogni tipo di piano deve perciò avere un proprio specifico insieme di indicatori sensibili agli effetti ambientali delle azioni che esso mette in campo.

- **Indicatori “di Prestazione Ambientale” (o di processo):** riguardano l’attuazione del piano o programma ed indicano l’efficienza e l’efficacia interna dello stesso nel mettere in atto le azioni e raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti. Si applicano in particolare alle azioni immateriali quali diffusione di conoscenze su diverse tematiche (pubblicazioni, workshop, organizzazione di eventi), per possono riferirsi alla vastità dell’intervento o del pubblico raggiunto o coinvolto nelle varie iniziative, a livello di numero di persone fisiche o di tipologie di soggetti o di fruitori (target), intendendo in tal modo che tanto più vasto sarà l’intervento o il pubblico raggiunto, tanto maggiori saranno gli effetti positivi sull’ambiente.
- **Indicatori “di Monitoraggio Ambientale” (o descrittivi):** sono quelli già utilizzati nel monitoraggio delle componenti ambientali di riferimento, e riguardano quindi la capacità del piano/programma di incidere efficacemente sul territorio (efficacia esterna) e di produrre effetti ed impatti positivi sulle diverse componenti del sistema ambientale e territoriale.

6.3 Il sistema di monitoraggio per la valutazione degli effetti ambientali

Nel presente paragrafo si fornisce una prima proposta per l’elaborazione di un sistema integrato di monitoraggio, basato sia su indicatori descrittivi o di contesto che su indicatori di processo.

I primi consentiranno non solo di integrare le informazioni circa lo stato attuale dell’ambiente, ed in particolare della risorsa idrica, ma anche di aggiornare costantemente tali informazioni, evidenziando l’evoluzione dello scenario di riferimento e le dinamiche riguardanti le potenzialità e le criticità del territorio.

Sulla base dei risultati forniti dagli indicatori di controllo sarà inoltre possibile stimare le prestazioni ambientali del Piano d’Azione del Contratto di Fiume.

La matrice riportata nell’**Allegato 5** “Set di indicatori ambientali” mostra l’elenco degli indicatori proposti, organizzandoli per tematiche ambientali e mettendoli in relazione al settore di intervento del Contratto di Fiume per la cui valutazione possono essere utilizzati. La matrice riporta inoltre, per ciascun indicatore, la tipologia (descrittivo o di processo), la frequenza di calcolo e i soggetti coinvolti nel calcolo del valore dell’indicatore.

Uno degli obiettivi fondamentali del Contratto di Fiume del Torrente Stura di Lanzo corrisponde al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Quadro sulle Acque. Tali obiettivi corrispondono quindi al target di riferimento per gli indicatori proposti dal D.Lgs. 152/2006 e decreti attuativi, utili ai fini del monitoraggio e della classificazione dei corpi idrici. E’ evidente che al raggiungimento di tale obiettivo concorrono tutte le azioni previste dal Piano d’Azione in modo più o meno diretto.

L'Agenzia Europea dell'Ambiente ha infatti identificato nello schema logico DPSIR il modello a cui fare riferimento per l'analisi e la presentazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente nell'ambito dei processi di Valutazione Ambientale Strategica. Tale schema (Fig. 24) prevede l'identificazione dei determinanti e delle pressioni, la valutazione degli impatti e delle misure previste, nonché l'esplicitazione dei meccanismi di interazione e delle relazioni causali che intercorrono tra tutti i fattori di stato ed intervento.

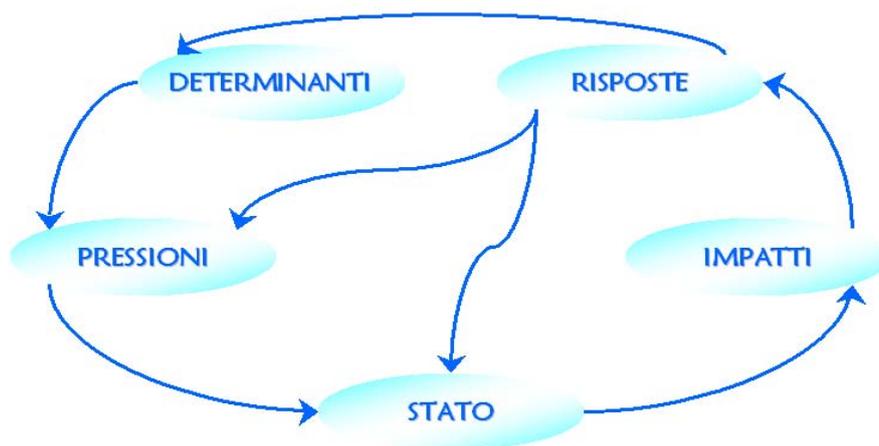


Fig. 2: Lo schema logico DPSIR.

A tal proposito occorre sottolineare la specificità del Contratto di Fiume quale insieme integrato di azioni volte al conseguimento dell'obiettivo dell'uso sostenibile della risorsa idrica, che non mette in campo forze che determinano pressioni ambientali, ma risposte volte a contenere gli effetti negativi di tali forze. A differenza dei piani e dei programmi che riguardano settori di attività che costituiscono di per se stessi forze determinanti e pressioni per l'ambiente, il Contratto di Fiume mira inoltre a tutelare una risorsa primaria, cercando di far sì che venga recuperata e riqualificata e riportata stabilmente a livelli di qualità e quantità soddisfacenti. Data la specificità del Piano d'Azione, ne consegue che l'analisi delle determinanti, delle pressioni e degli impatti secondo lo schema logico DPSIR si focalizza sulla componente acqua e sullo stato ambientale del bacino imbrifero, la cui conoscenza approfondita rappresenta il primo e fondamentale passo per la gestione integrata delle risorse idriche, in un'ottica di tutela, riqualificazione e sostenibilità ambientale.

Per gli indicatori non sono ancora stati definiti specifici target di riferimento rispetto ai quali misurare gli impatti delle azioni previste. Tali indicatori possono quindi fornire solo una prima indicazione della direzione assunta dal Piano d'Azione rispetto agli obiettivi perseguiti, ma non una misurazione dello scostamento rispetto a specifici standard quantitativi. È quindi possibile che

emerge, nel corso del processo di implementazione del Contratto, la necessità di individuare target di riferimento oppure di integrare il sistema di monitoraggio proposto con ulteriori indicatori, più specifici o che non siano stati presi in considerazione in questa fase.

A seguito di una maggiore specificazione delle azioni (per molte azioni non sono ancora definite le modalità attuative) sarà infatti possibile predisporre un monitoraggio con indicatori maggiormente attinenti allo sviluppo dell'azione stessa, al fine di ricavare informazioni sull'effettiva efficacia della modalità scelta per l'attuazione dell'azione. Ciò sarà anche particolarmente utile al fine di comprendere se la strada intrapresa per ciascuna azione stia portando a dei risultati o se piuttosto non convenga intraprendere una strada diversa nel caso in cui gli indicatori non forniscano risultati incoraggianti. Per quanto riguarda la selezione degli indicatori la scelta è ricaduta su indicatori utilizzati nel monitoraggio regionale e quindi facilmente reperibili (indicatori di cui al D.Lgs. 152/2006 e decreti attuativi), su indicatori strettamente connessi a monitoraggi previsti dalle azioni del Piano, da implementare, oppure su indicatori di processo banali ma utili per verificare lo stato di avanzamento delle singole azioni.

6.4 Report di Monitoraggio Ambientale

Si prevede un report del monitoraggio ambientale annuale che contenga il calcolo degli indicatori che possono essere reperiti annualmente, associato a un commento dei risultati. Dal momento che, per alcuni indicatori è prevista una frequenza di calcolo quinquennale, i risultati ottenuti dall'applicazione di tali indicatori saranno forniti solo nei report quinquennali. I report saranno presentati in Cabina di Regia e saranno pubblicati sul sito web della Città metropolitana di Torino.

I report di monitoraggio saranno documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell'attuazione del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull'ambiente anche attraverso l'uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo.

Lo **schema logico** dei report di monitoraggio sarà il seguente:

Monitoraggio con Indicatori di Prestazione Ambientale: prevede l'utilizzo di una scheda di monitoraggio analoga a quella illustrata nella Tabella seguente:

Misura	Linea di Intervento	Azione	Attività	Stato di Attuazione	Dato numerico	Commento/Valutazione
		Azione 1.1.1	1.1.1.a			
			1.1.1.b			
		Azione 1.1.2				

Dovrà inoltre essere comunicata l'eventuale presenza di effetti non previsti.

Monitoraggio con Indicatori di Monitoraggio Ambientale: rispetto al Monitoraggio con indicatori di prestazione, si possono avere più azioni/attività che concorrono alla variazione del contesto ambientale, inoltre tali variazioni si verificheranno ed avranno i loro effetti in periodi di tempo più lunghi. L'attività di monitoraggio prevede quindi l'utilizzo di una scheda di monitoraggio analoga a quella illustrata nella Tabella seguente:

Indicatore	Azione/ Attività	Stato di attuazione	Dato al momento 0 (2012)	Dato 2013	Dato 2014	...	Commento/ Valutazione
Indicatore 5.1	2.1.2.b	in corso					
	2.1.4.a	conclusa					

Dovrà inoltre essere comunicata l'eventuale presenza di effetti non previsti.

I report saranno articolati secondo il seguente **indice**:

1. Premessa: obiettivi dell'attività di monitoraggio e del documento di report.
2. Grado di attuazione del Piano d'Azione.
3. Schema logico del Monitoraggio.
4. Monitoraggio con Indicatori di Prestazione Ambientale.
5. Monitoraggio con Indicatori di Monitoraggio Ambientale.
6. Conclusioni: valutazione complessiva degli effetti dell'attuazione del Piano sulle componenti ambientali e dei metodi di monitoraggio.